

## Cultura

## Incontro con l'autore

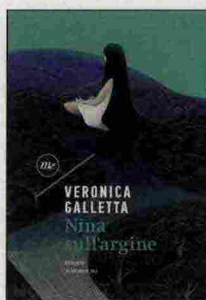
VERONICA  
GALLETTA«Scrivo cose di cui  
non mi rendo conto»

di Lauro Tamburi

Il più prestigioso tra i premi letterari italiani è lo Strega, la cui giuria è composta da oltre 400 personalità della cultura. Dopo l'iniziale proposta di opere meritevoli e la scrematura del comitato direttivo, vengono selezionati i finalisti, che rappresentano il meglio tra quanto pubblicato nell'ultimo periodo. Veronica Galletta, con il suo secondo romanzo, *Nina sull'argine*, è arrivata tra i magnifici sette dello Strega 2022. E già il precedente, *Le isole di Norman*, era stato premiato con il Campiello Opera Prima.

**Quale pensa sia il segreto per scrivere un buon libro?**

La scrittura deve rappresentare quell'equilibrio tra il cercare di costruire comunque una storia e l'aver fiducia in se stessi per lasciare un minimo di briglia sciolta. Spesso mi supera, scrivo anche cose di cui non mi rendo neanche conto. Anche se cerco di controllarla perfettamente, la scrittura riesce comunque a fluire in quella che chiamo "la pagina onesta". Non è dire la verità oppure essere onesta nella scrittura o raccontare fatti autobiografici, cosa che in real-



*Nina sull'argine* (minimum fax, 216 pagine) ha una protagonista che è un ingegnere idraulico come lei...

«Non è autobiografia, è attingere alle mie esperienze. Nina si ritrova per la prima volta a dirigere un importante cantiere, che ho descritto per raccontare le problematiche di livello relazionale che certe opere attivano. E la cui forte interazione con il territorio mi ha permesso di fare un trasferimento tra ciò che succede alla protagonista nel privato e ciò che succede nel cantiere. È autobiografia del sentire, dello straniamento, di chi non si trova bene da nessuna parte».

tà non si fa mai perché la scrittura è a prescindere un'altra cosa, è essere quel personaggio, viverlo, dargli un pezzetto delle tue emozioni, delle tue cose, di quello che hai visto. E si sente quando si scrive in questa maniera.

**Lei crede che tutti noi viviamo una vita sull'argine? Su una difesa, una barriera, persino una cesura tra la nostra parte attiva e quella piena di dubbi, le due personalità di Nina?**

L'argine è un'opera di difesa passiva, quindi in un certo qual modo è una sconfitta. Non si è riusciti di realizzare delle difese a monte, delle vasche, per cui ci si ritrova a dover erigere un argine. Che ha due lati, uno in cui sei protetto ma non vedi nulla, sei chiuso, e l'altro, dove vedi tutto ma sei completamente esposto e tutto ti può succedere. Ognuno deve vivere come vuole la sua vita, scegliendo quanto tempo vuole restare al di qua o al di là dell'argine. La mia protagonista l'ho messa in bilico, perché si percepisce in modo molto chiaro quali sono le condizioni e le contraddizioni della vita adulta. ■